



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago



EUT

La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



ISBN 978-88-5511-486-8
Euro 18,00



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)
ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Araldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 "Amico-nemico" in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della "pace perpetua"
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baladin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louvin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

Giocare con la scienza per abitare la democrazia

Simone Araldi¹

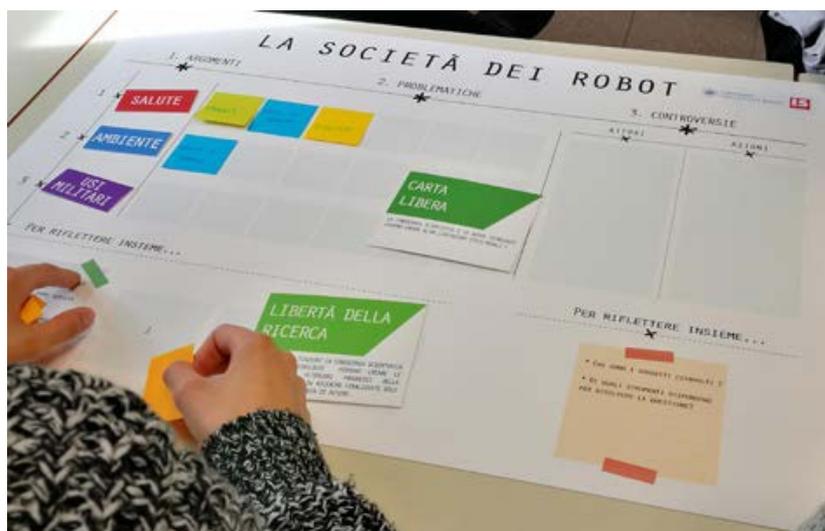
Negli ultimi anni, si è assistito con sempre maggior frequenza ad iniziative volte a coinvolgere il pubblico nelle decisioni sulla scienza e la tecnologia. Queste attività, che in inglese sono definite con l'ormai familiare espressione di *public engagement*, vengono infatti considerate come una condizione necessaria alla costruzione di una "democrazia tecnica" in un'era plasmata dalla conoscenza scientifica e dall'innovazione tecnologica (Callon, Lescoumes e Barthe 2009). Pur assumendo forme diverse, dalle semplici campagne informative, ad iniziative di consultazione, alla partecipazione di un numero ristretto di cittadini a procedure di tipo deliberativo, come giurie di cittadini o conferenze di consenso (Rowe e Frewer 2005), le iniziative di *public engagement* sono accomunate dall'obiettivo di promuovere il dialogo fra esperti e cittadini e di favorire la partecipazione di chi esperto non è al governo di quelle scienze e tecnologie che tanta parte hanno nel dar forma al nostro mondo.

Nel solco di questo crescente interesse, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali ha realizzato il laboratorio "La società dei robot. Opportunità e sfide per la vita di domani", un percorso strutturato di riflessione sulla robotica e sui suoi aspetti etici e sociali. Il laboratorio è stato progettato insieme all'Immaginario Scientifico, il Museo della Scienza di Trieste, mettendo in

¹ Professore ordinario in Sociologia generale.

comune le rispettive competenze negli studi sociali sulla scienza e la tecnologia e nella comunicazione della scienza². Rivolto alle scuole superiori della regione Friuli Venezia Giulia, è stato pensato come un gioco a cui possono partecipare, divisi in piccoli gruppi, gli studenti di una o più classi scolastiche. L'interazione nei gruppi si svolge seguendo le indicazioni descritte su una plancia di gioco che ne scandisce i diversi momenti (Fig. 1).

Figura 1. La plancia di gioco di “La società dei robot”



In un primo momento, le persone che prendono parte al laboratorio sono invitate ad approfondire tre importanti ambiti di sviluppo della robotica (medicina, ambiente e impieghi militari), attraverso la lettura di “carte tematiche” che ne presentano, anche con rimandi a risorse online, specifiche

² L'idea del laboratorio, proposta dall'autore di questo testo, è stata accolta e sostenuta dalla Direttrice dell'Immaginario Scientifico Serena Mizzan. Fra lo staff dell'Immaginario Scientifico, Raffaella Orzan e Silvia Girardi hanno seguito lo sviluppo dei contenuti e della grafica dei materiali utilizzati nel laboratorio, oltre a partecipare all'animazione di alcuni incontri. Aura Bernardi ha curato la promozione, programmazione e organizzazione degli incontri stessi.

applicazioni. Discutendo di queste applicazioni nei gruppi, i partecipanti ordinano quindi i tre ambiti dal più al meno rilevante sulla base della maggiore o minore portata dei loro impatti sulla società e, successivamente, procedono ad analizzare le principali problematiche etico-sociali connesse alla diffusione e all'uso delle innovazioni robotiche nel campo applicativo selezionato. Anche in questo caso, la discussione nei gruppi è stimolata da una serie di carte che spiegano tali problematiche (per esempio, privacy, libertà di ricerca, diseguaglianze nella distribuzione dei rischi e dei benefici legati all'uso di queste tecnologie, ecc.) sintetizzando in un modo accessibile i contenuti della letteratura scientifica (Fig. 2).

Figura 2. Un esempio delle problematiche etico-sociali identificate per i tre ambiti applicativi



Ricerca di Ateneo (FRA) dell'Università di Trieste e finalizzato a esaminare il problema degli effetti delle attività di coinvolgimento nel pubblico nel dibattito sulla scienza e la tecnologia. Nel caso qui descritto, questa

attenzione all'impatto del public engagement è stata tradotta ricorrendo al concetto di apprendimento sociale, in inglese *social learning*, generato dalla "interazione fra diverse persone, che condividono prospettive ed esperienze per sviluppare una cornice interpretativa condivisa di un problema come base per un'azione comune" (Schusler, Decker e Pfeffer 2003, 311). È importante sottolineare come l'apprendimento stimolato dalle iniziative di coinvolgimento del pubblico non riguardi solo l'acquisizione di nuova conoscenza fattuale sulle questioni in discussione, ma includa anche gli assunti e i valori che definiscono i problemi, insieme agli spazi possibili per risolverli in modo collaborativo. L'apprendimento sociale si articola, pertanto, su due dimensioni distinte ma collegate, una cognitiva e un'altra normativa (Webler, Kastenholz e Renn 1995, 445-446). La prima riguarda aspetti come: la conoscenza relativa allo stato della questione dibattuta, la conoscenza delle conseguenze delle possibili azioni che possono essere intraprese, la conoscenza degli interessi e valori propri e di altre persone o gruppi, la conoscenza degli strumenti per raggiungere un accordo condiviso. La seconda concerne, invece, elementi come: il rispetto per gli altri, indipendentemente da come questi possano impattare i propri interessi o valori, la capacità di assumere la prospettiva altrui, lo sviluppo della capacità di risolvere i conflitti e di imparare a cooperare per la risoluzione di problemi comuni. Combinando intervento (attraverso il laboratorio) e riflessione (attraverso la ricerca), questa iniziativa ha rappresentato un'opportunità di apprendimento sia per i partecipanti che per il ricercatore, secondo una logica di reciprocità e riflessività. Da una parte, sviluppa le conoscenze e le competenze dei partecipanti sulle tecnologie che vengono discusse e sui loro impatti etico-sociali; dall'altra parte, approfondisce la comprensione del ricercatore relativamente alle possibilità e ai limiti degli strumenti e dei meccanismi di *public engagement* nel loro contesto di utilizzo.

Sebbene più distante dai processi decisionali di altre forme di coinvolgimento del pubblico, il laboratorio qui descritto, e altre iniziative ad esso simili, possono contribuire, attraverso i processi di apprendimento che innescano, alla costruzione di una "democrazia tecnica" da almeno due punti di vista. In primo luogo, favoriscono una riflessione critica sugli stessi strumenti e meccanismi di *engagement*, così da renderli maggiormente efficaci, sia dal punto di vista procedurale (per esempio, in termini di modalità di conduzione, tempi di svolgimento, coinvolgimento dei partecipanti) che

dal punto di vista dei risultati (in particolare nei termini del cambiamento che l'attività produce). In secondo luogo, stimolano le persone che vi partecipano a maturare una maggiore consapevolezza della dimensione pubblica delle tecnologie e delle scienze, che devono quindi essere sottratte, da una parte, alla sola sfera delle scelte individuali e, dall'altra parte, alla pura razionalità tecnica ed economica.

Riferimenti bibliografici

Callon M., Lescoumes P., Barthe, Y. (2009), *Acting in an Uncertain world: an essay on technical democracy*, MIT Press, Cambridge.

Chilvers J. (2013), "Reflexive engagement? Actors, learning, and reflexivity in public dialogue on science and technology", *Science communication*, 35, pp. 283-310.

Citroni G. (2012), "Che è 'successo?': Una rassegna di criteri e metodi per la valutazione dei processi partecipativi e deliberativi", *Quaderni di sociologia*, 60, pp. 83-109.

Rowe G., Frewer L.J. (2005), "A typology of public engagement mechanisms", *Science, Technology, & Human values*, 30, pp. 251-290.

Schusler T.M., Decker D.J., Pfeffer M.J. (2003), "Social learning for collaborative natural resource management", *Society & Natural resources*, 16, pp. 309-326.

Webler T., Kastenholz H., Renn O. (1995), "Public participation in impact assessment: a social learning perspective", *Environmental impact assessment review*, 15, pp. 443-463.

Winner L. (1995), *Citizen Virtues in a Technological Order*, in Feenberg A., Hannay A. (eds), *Technology and the politics of knowledge*, Indiana university press, Bloomington, pp. 65-84.